

Crolla la palazzina costruita sulla voragine

Ad Afragola morti una coppia e un'anziana. I ragazzini provano a vendere i filmati sul telefonino

AFRAGOLA (Napoli) — Una tragedia finita con un applauso. Tre morti, una famiglia cancellata, una anziana donna schiacciata nel suo letto, una scena che è un angolo di dopoterremoto, un vuoto gelido dove c'erano persone, cose, voci, storie, e adesso restano macerie, polvere, pezzi di travi in bilico, tracce di vita scaraventate dappertutto. Eppure tutto finisce con un applauso, quasi un boato di gioia, quando da sotto a una montagna di detriti si sente la voce dell'ultima dispersa che manca all'appello. Ha dieci anni, si chiama Imma. Lei ce l'ha fatta. Passeranno ancora tre ore prima di tirarla fuori, ma è viva.

Però la tragedia resta, e grande. Una intera palazzina è crollata l'altra notte ad Afragola, uno dei centri più grossi che circondano Napoli. Da fuori sembrava una delle tante palazzine del centro antico, nemmeno la più fatiscente. In via Calvanese ce ne saranno una dozzina, tutte simili, basse e piuttosto vecchie ma che non danno l'idea di ruderi. E quella che è crollata non

sembrava affatto una bomba pronta a esplodere da un momento all'altro. Due piani più l'ammezzato, e gli scantinati. La facciata era pulita, all'interno gli ultimi arrivati avevano ristrutturato interamente il loro appartamento. Era una coppia di sposi trasferitisi circa un anno fa. Pasquale Zanfardino ed Enrica Tronca, 32 e 28 anni. Lui faceva il muratore, aveva comprato la casa nel 2006 e se l'era messa a posto da solo. Sono stati i primi ad essere recuperati. Li hanno trovati abbracciati nel letto. Non hanno avuto nemmeno il tempo di alzarsi, l'altra notte all'una e un quarto, quando nel centro di Afragola tutti hanno creduto che ci fosse il terremoto.

Si era appena calmato un temporale come se ne vedono raramente anche in inverno. Due ore di pioggia e lampi e tuoni, che hanno fatto

chiudere la gente in casa. I Zanfardino al primo piano, Imma dalla nonna, Anna Cucurullo, all'ammezzato. Andava spesso a dormire lì, le piaceva fare compagnia a nonna Anna, le preparava anche le medicine che lei doveva prendere per il diabete. Di solito le si addormentava accanto, stavolta invece Imma se n'è andata a letto in un'altra stanza. La nonna è morta schiacciata anche lei senza accorgersi di niente. Quando i soccorritori sono riusciti a individuarla, sembrava che nel letto ci fossero due corpi. Poi è stato chiaro che Imma non era lì e hanno continuato a scavare. In profondità, perché il crollo ha fatto emergere una enorme voragine che c'era sotto la palazzina. Profonda almeno quattro o cinque metri e che non si è riempita nemmeno dopo essere stata invasa dalle macerie. Imma era finita lì, sotto una trave che non solo non l'ha schiacciata ma ha fatto in modo che non restasse sepolta, creando una sorta di bolla d'aria dove la bambina è rimasta per quindici ore.

Una intera nottata e oltre mezza giornata in cui si sono rincorse voci, come quella che parlava di ragazzi extracomunitari che abitavano al secondo piano, ma non è sicuro che sia vero e comunque l'altra notte certamente non c'erano, e si sono ripetute scene e situazioni di cui si sarebbe fatto volentieri a meno: gli scontri tra i carabinieri che facevano servizio d'ordine e alcuni familiari degli abitanti della palazzina quando sono stati recuperati i primi due corpi, e forme di sciaccallaggio, con ragazzini della zona che cercavano di vendere alle tv i filmati fatti con i telefonini immediatamente dopo il crollo, e gli abitanti di una casa di fronte alle macerie che offrivano ospitalità ai fotografi ma in cambio di almeno venti o trenta euro a operatore. Hanno ottenuto solo rifiuti: la tragedia non è stata un affare per nessuno.

Ora toccherà ai tecnici del Comune e dei vigili del fuoco stabilire le cause di questo crollo che è stata una autentica implosione, e intanto sarà abbattuta anche la palazzina accanto a quella distrutta. Oltre ai morti, pure gli sfollati

Fulvio Bufi